



► "I have a dream": con Martin Luther King passando per Carletto Ancelotti riflessioni sul coraggio di agire e osare nella vita

MAI RINUNCIARE A UN SOGNO

Papa Francesco: «Chiedete una Chiesa lieta, credete in essa e innovate con libertà»

È bravo, Carletto, bravo e saggio... Per chi non lo sapesse, Carletto è Carlo Ancelotti, allenatore del Napoli. Che è la mia squadra del cuore, si sa, ma stavolta il calcio non c'entra. Il fatto è che, rispondendo a una domanda sulla possibilità per la sua squadra di vincere lo scudetto, Ancelotti ha affermato che «è un sogno, per fortuna non è un'utopia. I sogni possono essere realizzati, le utopie no». La distinzione è davvero fondamentale. Molto spesso confondiamo i sogni con qualcosa di irrealizzabile, impossibile, fantastico, fumoso, ma non è così. No, quelli non sono i sogni, ma le utopie, che hanno un nome molto significativo: in greco utopia vuol dire infatti "in nessun luogo". Appunto! E se l'utopia è astratta e non ha un corpo, i sogni invece sono fatti di carne e sangue: sono la meta dinanzi a noi, l'obiettivo concreto da perseguire, il desiderio profondo che ci portiamo dentro, il punto di arrivo a cui tendiamo. È insomma il fine per cui si mettono in campo le opportune strategie, le giuste risorse, i comportamenti idonei a far sì che esso possa realizzarsi. Altre volte ho ricordato questa piccola, ma dimenticata, verità: tutti abbiamo dei sogni che ci spingono ad agire, e ci donano persino il coraggio di osare.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Il Villaggio di San Francesco a Bunda (Tanzania) realizzato grazie ai volontari di Africaintesta (pag. 7)



Ultima Visita pastorale alla forania Pozzuoli 1

Un evento voluto dal vescovo per incoraggiare parrocchie e territorio a vivere secondo lo stile sinodale di comunione

Pag. 5



La salute e il benessere nell'epoca dello stress

A colloquio con due esperti dell'area flegrea: la mente, il corpo, disturbi dell'ansia e anche l'urgenza educativa

Pag. 12

La storia di una madre rom che si è integrata con la sua famiglia. E la figlia va al liceo

La nuova vita di Maria: grazie Napoli

Questa è una bella storia di integrazione per i tempi che corrono, la storia di come l'essere umano possa avere sentimenti profondi e non fermarsi alle apparenze, anche quando meno te lo aspetti.

Questa è la nuova vita di Mariana, mamma rom gentile e premurosa, che non si ferma mai, neanche davanti alle situazioni più complicate. Sbarca il lunario con lavori saltuari e vive dalle parti di Agnano con la famiglia in una casa minuscola, ma dignitosa, con prole regolarmente iscritta a scuola, Mariana (anzi: Maria per gli amici), che viene spesso aiutata con amore dalla comunità che la circonda: «Voglio dare un futuro ai miei ragazzi e so che sto facendo la cosa giusta» dice guardando l'interlocutrice, orgogliosa con i suoi occhi misteriosi e neri come due olive. Ma sa il fatto suo e sa anche di essere fortunata, Maria, perché la provvidenza, di volta in volta, ha assunto con

lei diverse sembianze: dal militare al semaforo che la invita a prendere casa garantendo per lei, alla signora che, sempre al semaforo, la invita ad iscriverla a scuola, dall'avvocata napoletana dagli occhi azzurri che la prende sotto la sua ala protettrice dandole lavoro in casa, alla splendida Comunità di Sant'Egidio che non le fa mai mancare appoggio, quando occorre. Maria arrivò nel 2005 dalla Romania, il marito era un sarto rimasto senza lavoro e così decisero di raggiungere alcuni parenti in Italia. Arrivati a Napoli si sistemarono per cinque anni in una baracca nel campo nomadi di Capodichino. Poi, mendicando ai semafori con la figlia, la donna conobbe un maresciallo dell'Esercito che l'ha aiutata a trovare una piccola casa.

(continua a pag. 7)

Simona D'Orso

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



Se all'inizio del 2019 l'augurio è continuare a sognare non è utopia un'autentica sinodalità nella nostra Chiesa

(segue dalla prima pagina)

Per intenderci: "I have a dream", io ho un sogno, disse Martin Luther King, e le masse di afroamericani rialzarono il capo. Gesù stesso aveva il suo sogno personale: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). E nella sua scia, Papa Francesco ha raccontato il suo, nella *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (n. 27). E a Firenze, ha cercato di coinvolgere tutta la Chiesa italiana in questo suo sogno: «Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. *Sognate anche voi questa Chiesa*, credete in essa, innovate con libertà». Innovate con libertà... I sognatori, alla fin fine, non sono persone con la testa tra le nuvole, ma le persone più concrete che possano



esserci, capaci però di guardare "al di là" con coraggio. Sognare che la nostra Chiesa di Pozzuoli finalmente realizzi un'autentica sinodalità, che sappia cioè riscoprirsi Chiesa del reciproco ascolto, e dunque unico popolo di Dio in cammino verso il Regno... beh, non è, e non dev'essere, considerata un'utopia, una fantasia irrealizzabile che invece di donarci di guardare alle cose con uno sguardo profetico e coraggioso finisce per schiacciarci e scoraggiarci. No! Dobbiamo tutti rifiutarci di

credere che non sia possibile avviare un processo di conversione delle nostre strutture pastorali, e di tutta la nostra Chiesa, partendo da una sinodalità non solo proclamata a parole, ma effettivamente vissuta nel quotidiano delle nostre comunità. Tutti, ad esempio, siamo chiamati a non accettare che il clericalismo tolga spazio al giusto protagonismo dei laici, o che prevalga ancora la logica del "si è sempre fatto così", o che le donne vengano confinate in spazi a loro riservati come se fossero

pellierossa nelle riserve! Potrei continuare, ma è chiaro, almeno lo spero, che qui non si tratta di contestare, rivendicare, protestare, chiedere ad alta voce e rumorosamente... No, qui si tratta di avere il coraggio di sognare, e di mettere in atto tutto ciò che possiamo perché il sogno si realizzi. Come passare a un lavoro pastorale "per progetti", secondo l'indicazione del Documento Finale del Sinodo per i giovani, di cui dicevo il mese scorso. Se è vero che non dobbiamo lasciarci rubare la speranza, e se non ci accontentiamo di uno slogan, occorre allora porre mano all'opera e iniziare a progettare il futuro. Bisogna dare forza al nostro sogno di una Chiesa "senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5,27). Questo è il mio personale augurio per tutti noi, all'inizio di questo 2019: non perdere mai la capacità di sognare, e di operare perché tutto diventi una splendida realtà. Buon Anno a tutti i lettori di *Segni dei Tempi*.

Pino Natale

Il giornale è anche tuo. Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

SEGNI DEI TEMPI - anno XXIV - n. 1 - gennaio 2019

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*
Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*
Collaborano: *Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: *Redazione Sdt - Foto a pagina 2 LaStampa.it*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc

Associato all'USPI

Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Continua l'impegno della Casa Papa Francesco del Centro Regina Pacis: firmata la convenzione con il Ministero della Giustizia

Per i minori un'alternativa al carcere

Don Gennaro Pagano: «È sempre essenziale l'intesa tra comunità ecclesiastica e società civile»



Accogliere e accompagnare i minori dell'area penale per aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro e nel contesto sociale: questo il contributo della Chiesa di Pozzuoli per gli adolescenti e i giovani delle aree a rischio, dei quartieri disagiati dove la criminalità è un'urgenza. A novembre è stata firmata la convenzione tra il Centro per la Giustizia Minorile della Campania e il Centro Educativo Diocesano "Regina Pacis". L'obiettivo è il "collocamento in comunità di minori sottoposti a provvedimento penale": il Centro si fa carico di tutto quello che serve per far vivere al giovane un'esperienza alternativa al carcere.

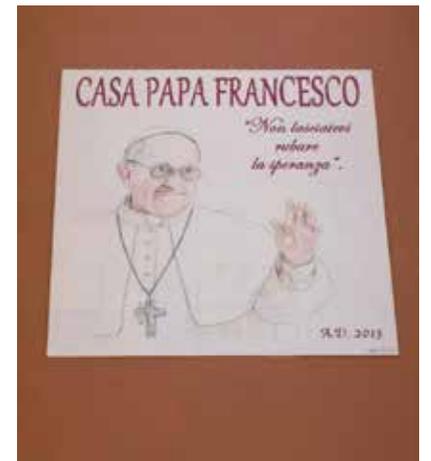
Un riconoscimento importante del ruolo non solo caritativo ma di presenza competente e professionale della Comunità alloggio "Casa Papa Francesco", progetto permanente del Centro che, operativamente, svolge la sua attività a Quarto, in via Plinio il Vecchio. Il documento - sottoscritto da don Gennaro Pagano, direttore del Centro e Maria Gemmabella, dirigente del Ministero della Giustizia - rappresenta un'importante valorizzazione del lavoro svolto in questi anni in tutto il territorio diocesano e nell'area metropolitana di Napoli da parte del Centro Regina Pacis.

«Fino ad oggi la nostra struttura ha accolto molti minori immigrati e non - spiega don Gennaro - continueremo a farlo e continueremo a farlo gratuitamente, così come è scritto chiaramente nella convenzione. È una disponibilità che la nostra diocesi, per volontà del suo vescovo, offre attraverso il Centro Educativo. Nel contesto nazionale questo tipo di esperienza che unisce la gratuità dell'offerta e la scientificità del lavoro psicopedagogico è percepita

come una rarità se non addirittura come un unicum. Gli Orientamenti Pastoralisti della Cei per il decennio 2010 - 2020 dal titolo "Educare alla buona vita del Vangelo", chiedono alla Chiesa Italiana un impegno più incisivo nei settori dell'educazione e della formazione dei giovani. In questi anni abbiamo riflettuto e abbiamo dato delle risposte concrete. Riteniamo essenziale l'intesa tra comunità ecclesiastica e società civile». Il pensiero di don Gennaro si rivolge ai giovani che sono sempre di più i protagonisti della cronaca nera. «La nostra attività ha una ricaduta sociale forte e immediata - continua il sacerdote - Si parla di baby gang, di microcriminalità, di ragazzini che non ancora maggiorenni entrano a far parte della criminalità organizzata. Sono notizie che, purtroppo, tutti i giorni trovano spazio sui mezzi di comunicazione e che diventano sempre di più un problema per tante persone che vivono in questa realtà metropolitana. E allora che fare davanti a questa piaga sociale? Bisogna partire dalla consapevolezza che la responsabilità è di tutti.

Tutti siamo chiamati ad agire per contrastare il fenomeno. La Chiesa fa la sua parte, ma chiediamo che si possa fare di più anche alle istituzioni. Un altro aspetto importante è la necessità di avere sempre più volontari che ci aiutano in questo lavoro».

Ciro Biondi



Lavoro e reinserimento: una sinergia con l'Istituto di Nisida

Ogni attività sociale per essere efficace ha bisogno di un contesto che riesca a creare occasioni di collaborazione. È uno dei presupposti fondamentali di ogni organizzazione. Il Centro Regina Pacis in questi anni ha costruito e sta consolidando una rete di collaborazione con diversi soggetti delle istituzioni e del Terzo Settore. Don Gennaro Pagano lo dice chiaramente: «Abbiamo bisogno di una rete sociale per promuovere i progetti di recupero. Come, ad esempio, piani di inserimenti lavorativi per i nostri ragazzi. Il lavoro è un aspetto importante per provare ad uscire definitivamente dal sistema criminale. Noi aiutiamo i ragazzi sotto vari aspetti; anche dal punto di vista psicologico, scolastico, d'integrazione, d'inserimento professionale e sociale. Importante è la collaborazione con gli assistenti sociali di riferimento e il rapporto con le comunità di detenzione, in modo particolare l'Istituto di Nisida, uno dei due istituti di pena presenti sul territorio diocesano. Io stesso cerco di essere nell'istituto almeno una volta a settimana in modo tale da conoscere da vicino le necessità dei ragazzi e provare, insieme agli esperti del carcere i percorsi migliori per i giovani. Ed è poi fondamentale anche il ruolo dei cappellani, come il nostro don Fabio De Luca, cappellano di Nisida e amico del nostro Centro e amico personale. I cappellani hanno un ruolo fondamentale perché seguono fin dall'ingresso nella struttura penitenziaria i ragazzi e possono diventare un ponte tra gli istituti e le esperienze di accoglienza residenziale come la nostra».

(c.b.)



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>



Giornate per la Famiglia.



CONSULTORIO
DIOCESANO
FAMIGLIA
NUOVA

Nel mese di gennaio riparte l'esperienza delle "Giornate per la Famiglia", organizzate dal Consultorio diocesano Famiglia Nuova. L'obiettivo è far comprendere che "l'alleanza dell'amore tra l'uomo e la donna s'impara e si affina", riprendendo l'invito di Papa Francesco: "Fare della famiglia una speciale comunità di vita e d'amore... immagine della bellezza, dell'Amore di Dio". Una "vita più umana" nelle nostre case – sottolineano i responsabili del Consultorio – può aiutare a fare "di due vite una vita sola", un "miracolo della libertà e del cuore, affidato alla Fede".

Gli incontri si svolgeranno nei locali della Parrocchia Sant'Artema a Monterusciello – Pozzuoli (via Modigliani, 2 – tel. 081.5241591) nelle seguenti date:

- **domenica 13 Gennaio 2019**, Il dialogo difficile nella coppia
- **domenica 10 Marzo 2019**, L'universo della coppia
- **domenica 2 Giugno 2019**, I figli sono una risorsa
- **domenica 15 Settembre 2019**, La famiglia in crescita



Per info sul Consultorio diocesano:

contatti@famiglianuova.org

www.famiglianuova.org

www.facebook.com/famiglianuovaconsultorio

Il Consultorio Familiare Diocesano vuole essere una risposta concreta per: aiutare la persona nella sua maturazione affettiva e nelle relazioni socio-familiari; promuovere un collegamento tra famiglia servizi sociali, risorse del territorio; organizzare incontri tra famiglie per affrontare tematiche sulla vita di coppia, la sessualità, il rapporto genitori-figli.

Il consultorio, gratuitamente, offre la propria opera attraverso un'équipe di specialisti (medici, psicologi, sessuologi, educatori...) al solo scopo di far riscoprire il senso dell'amore e della vita e di accompagnare ogni famiglia nella sua missione di "Santuario della vita".

Gli operatori del Consultorio diocesano operano su appuntamento: a Pozzuoli, nella Parrocchia S. Michele Arcangelo (via Antonino Pio, 1 – Rione Toiano) – cell. 3381068214; a Napoli, nella Parrocchia Buon Pastore (via Costantino, 2 – Fuorigrotta) – cell. 3283632109.

► Nel corso del 2019 con la tappa alla forania di Pozzuoli 1 sarà completata l'iniziativa del vescovo per conoscere la diocesi

Il significato della Visita pastorale

Le parrocchie incoraggiate a vivere nella quotidianità feriale lo stile sinodale di comunione

Il 14 settembre 2013, festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce ed ottavo anniversario dell'inizio del ministero episcopale di monsignor Gennaro Pascarella nella Chiesa puteolana, fu emanato il decreto di indizione della Visita pastorale. In seguito, con la solenne celebrazione eucaristica del 24 novembre dello stesso anno, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e a conclusione dell'Anno della Fede, ebbe inizio la Visita. In quell'occasione fu dato a tutte le parrocchie l'impegno di ricordare nella preghiera individuale e comunitaria lo svolgimento della Visita stessa, affinché portasse frutti di grazia. Nel gennaio del 2014 la forania di **Quarto** ha iniziato ad accogliere il vescovo, seguita da **Pianura, Soccavo, Fuorigrotta, Bagnoli, Bacoli-Monte di Procida, Pozzuoli 2**. In questi anni, una settimana per parrocchia, il vescovo ha potuto avere una conoscenza diretta e più approfondita della sua diocesi, ravvivando il contatto personale con il clero e tutti gli altri

membri del popolo di Dio. Informandosi con diligenza sulle situazioni e circostanze delle comunità ecclesiali, osservando le opere e le istituzioni che sono presenti sul territorio suddiviso in 8 foranie, con un totale di 69 parrocchie, presenti nei 6 comuni di appartenenza. Come accennavo, ciò che ha caratterizzato lo stile della visita è stato l'incontro-conoscenza con le comunità parrocchiali, le associazioni, il mondo del lavoro, della scuola, del tempo libero, le istituzioni presenti nella vita sociale del territorio, sempre e solo su esplicito invito. Durante la Visita pastorale, dal 2014 al 2018 appena concluso, il vescovo ha incontrato le comunità parrocchiali, i sindaci, gli assessori comunali e delle municipalità, le forze dell'ordine, gli istituti scolastici, le associazioni e le realtà del volontariato, nelle sette foranie della diocesi. A gennaio si appresta a visitare le parrocchie della Forania **Pozzuoli 1**. Il clima respirato nelle parrocchie sembra essere stato quello della semplicità e amabilità. I fedeli, hanno

sempre accolto monsignor Pascarella con affetto. Nel vescovo è stata riconosciuta la capacità di farsi comprendere da tutti come maestro, pastore e padre. La Visita pastorale ha rappresentato un evento che ha indicato e incoraggiato le parrocchie a vivere nella quotidianità feriale lo stile sinodale di comunione, trascorsi oltre dieci anni dalla conclusione dell'VIII Sinodo della Chiesa di Pozzuoli. Alla fine di ogni settimana, il vescovo ha scritto una lettera alla comunità parrocchiale ospitante, per evidenziare soprattutto il bene e i doni di Dio, ma anche i problemi reali e gli obiettivi che anco-

ra devono essere raggiunti nell'azione pastorale. L'augurio è che la Visita alle parrocchie non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza assoluto: costituisce una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale, in modo però più consapevole. E anche più aderente al Vangelo, con rinnovato slancio apostolico, per rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini del nostro tempo.

Salvatore Mancino
Segretario Visita pastorale



La "bellezza della solidarietà" alla Giornata Mondiale dei Poveri nella diocesi flegrea



Da Fuorigrotta a Bacoli: centinaia di ospiti nella Diocesi per partecipare alla seconda Giornata Mondiale dei Poveri. La giornata principale - il 18 novembre - si è svolta nella mensa di San Gennaro alla Solfatara grazie all'impegno dei volontari del santuario e alla Gioventù Francescana. Il vescovo Gennaro Pascarella ha pranzato insieme agli ospiti e ha voluto parlare con alcuni di loro. Hanno contribuito all'iniziativa - organizzata in collaborazione con il Corpo

Internazionale di Soccorso del Sacro Militare Ordine Costantiniano - il Comitato Soci dell'Unicoop Tirreno di Quarto e l'Hotel Gli Dei di Pozzuoli. «Sono stati giorni bellissimi - ha spiegato don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas Diocesana - in cui abbiamo visto il vivo impegno dei nostri volontari che sotto la guida dei sacerdoti non si sono sottratti a questo evento voluto fortemente da papa Francesco. È proprio in momenti come questi che si vede la bellezza della solidarietà. C'è stata una positiva gara a organizzare al meglio i pranzi e le cene. Precisiamo che in molti contesti della nostra Diocesi l'accoglienza è quotidiana come dimostra l'impegno delle mense aperte tutto l'anno». L'occasione della mensa è stata anche un'opportunità per consigliare percorsi ad alcuni bisognosi. La serie di iniziative si è aperta sabato 17 novembre con il pranzo all'Oasi di San Pietro a Soccavo, proposto dalle parrocchie Santi Apostoli Pietro e Paolo, Santa Maria delle Grazie, Santo Spirito e Nostra Signora di Fatima e Madonna de la Salette. Domenica 18 le altre iniziative: Forania di Bacoli - Monte di Procida nel salone della parrocchia San Gioacchino, Fuorigrotta nella Mensa del Centro della Caritas di San Vitale, Licola nella mensa "Madre Teresa di Calcutta" della parrocchia di San Massimo, Licola Mare al Centro San Marco di Pozzuoli. Lunedì 19, invece, è stata la volta di Quarto, con il ristorante-pizzeria Food&Love. Con le stesse motivazioni della Giornata è stato organizzato l'evento del 15 dicembre nella parrocchia di Sant'Artema con le parrocchie di Monterusciello e, a gennaio, si terrà una cena con le parrocchie della Forania di Pianura.

c.b.

Monterusciello, Consultorio diocesano Famiglia Nuova i corsi per aiutare i genitori a comunicare in famiglia

La famiglia, per la Chiesa cattolica via privilegiata, cardine della vita cristiana e della società, è una piccola comunità nella quale si interfacciano persone con caratteri diversi ma che condividono gli stessi valori, è la coppia genitoriale, con il proprio stile di vita, impegnata a trasmetterli ed insegnarli ai propri figli, cosa non sempre facile. Il compito di un genitore è di fondamentale importanza, ma è anche complesso; si cerca sempre il modo migliore per dialogare con i propri figli, ma non sempre si ottengono i risultati sperati. Spesso la mancanza di comunicazione o un errato modo di comunicare sia nella coppia che nel rapporto genitori/figli può costituire un ostacolo difficile da superare, dando luogo ad incomprensioni ed attriti in famiglia. È per questo motivo, come ricorda Osvaldo Della Gatta, direttore del consultorio, che nel 1982, nella nostra diocesi di Pozzuoli, per volontà del vescovo di allora, monsignor Salvatore Sorrentino, e su indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, è stato istituito il Consultorio diocesano "Famiglia Nuova", che vuole essere una risposta concreta per aiutare la persona nella sua maturazione affettiva e nelle relazioni socio-familiari, promuovere un collegamento tra famiglia servizi sociali e risorse del territorio, organizzare incontri tra famiglie

per affrontare tematiche sulla vita di coppia, la sessualità, il rapporto genitori-figli. Il consultorio diocesano ha sede operativa presso la parrocchia di San Michele Arcangelo al rione Toiano, dove svolge le sue attività di consulenza nel volontariato ed è supportato da un'equipe di specialisti che prestano la loro opera a titolo gratuito per esprimere l'attenzione di una comunità diocesana che si fa carico di aiutare quanti sono in difficoltà ed hanno smarrito la strada. Gli operatori del consultorio, oltre che della preparazione e dei titoli professionali sono dotati di competenza scientifica aggiornata, nonché di formazione morale necessaria per promuovere sempre la verità nella carità. Il servizio, offerto dal consultorio, consiste sia in interventi di consulenza vera e propria a persone, a coppie e a famiglie in difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità. Anche per il 2019, l'équipe di consulenti ha progettato quattro incontri, che si svolgeranno di domenica, dalle ore 10 alle ore 17, nella parrocchia di Sant'Artema martire a Monterusciello, a partire da gennaio con specifici temi da trattare: il 13 gennaio si affronterà il tema "Il dialogo difficile nella coppia"; il 10 marzo "L'universo della coppia";



il 2 giugno "I figli sono una risorsa"; il 15 settembre "La famiglia in crescita". È previsto un pranzo condiviso tra i partecipanti con quanto ognuno avrà portato con sé ed un servizio di babysitter offerto gratuitamente.

I temi che si affronteranno, come sottolineato da don Elio Santaniello, consulente spirituale, riguardano i problemi della coppia, con particolare attenzione alla vita di relazione con tutti i suoi aspetti di comunicazione e di dialogo, alla vita sessuale e all'accoglienza della vita nascente, l'educazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, all'amore, alla sessualità. Particolare attenzione è rivolta alle varie fragilità oggi presenti, che spesso diventano occasione per favorire

comportamenti "a rischio" sia nelle realtà concrete che nel mondo multimediale.

Ilaria D'Alessandro



Visita Pastorale del Vescovo
San Michele Arcangelo
Rione Toiano – Arco Felice
dal 12 al 20 gennaio

SS. Salvatore sotto il monte
Arco Felice
dal 26 gennaio al 3 febbraio



PROGETTO MIEAC 2019 - "COLTIVARE L'UMANO"
Salone Centro Arcobaleno

Incontri del sabato, dalle ore 17.00 alle 18.30

Programma

- 19 gennaio** - Visione di un film e dibattito
- 16 febbraio** - "Il sistema di disumanizzazione" (incontro con Mirella Arcamone)
- 16 marzo** - "Noi dove siamo?" (laboratorio esperienziale)
- 13 aprile** - "Coltivare l'umano si può" (testimonianze)
- 18 maggio** - "Tocca a noi" (cosa vogliamo/possiamo fare concretamente)



Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Fuorigrotta Napoli

Finalità: realizzare un percorso di riflessione e consapevolezza sulla umanizzazione possibile, offerto a tutti, nell'ambito del tema MIEAC 2018/2019.

Obiettivi: riconoscere in noi e fuori di noi, nella società, segni, segnali, spunti di disumanizzazione; imparare insieme a costruire azioni, scelte, stili di umanità, attraverso un percorso di consapevolezza e discernimento.

www.impegnoeducativo.it

► La famiglia di Maria dal campo nomadi di Capodichino alla casetta di Agnano con l'aiuto di un maresciallo e di un'avvocata

Mendicava ai semafori, ora va al liceo

«Non giudicate per le apparenze, se un rom delinque non vuol dire che tutti siano delinquenti»

(segue dalla prima pagina)

Il racconto di Maria è più di una confessione: «Ogni mattina il maresciallo diceva: "Sei una brava persona, perché devi vivere con la bambina tra topi e umidità?". Da quel momento la mia vita è diventata stabile, ho avuto gli altri figli e ho trovato, sempre aiutata, la mia casa attuale di Agnano, quella dove vivo ormai da sette anni, mentre mio marito ha iniziato a lavorare al mercatino di Fuorigrotta, scaricando casse dal fruttivendolo. Poi, però, ha subito un grave intervento chirurgico alla schiena e per un anno siamo tornati in Romania, e allora ha perso il lavoro fisso. Ora lui è saltuario ed io – che all'inizio non lavoravo e vivevo di accattonaggio – lavoro come donna di servizio, grazie a tanti amici che mi aiutano».

Maria ha quattro figli: Elena, Georgiana, Robert, Anna. «Elena è nata in Romania e da piccola mendicava con me per strada. Allora una signora mi chiese: "Maria, perché la bambina non va a scuola?". E io le

risposi che vivevo in baracca e che non avevo documenti. In verità avevo paura, perché temevo che gli altri bambini potessero discriminarla. Ma la signora ha insistito, lavorando nella segreteria di una scuola elementare di Fuorigrotta, ed Elena ha iniziato a frequentare la scuola. Io ero molto spaventata, ma poi ho visto che stava bene, che era amata, e poco dopo ho portato con piacere anche gli altri figli. Anche per le scuole medie ho trovato accoglienza. Un giorno sono stata in segreteria di un istituto e ho chiesto loro di aiutarmi perché Elena aveva finito le elementari. E anche qui massima comprensione: Elena ha frequentato



con profitto anche i tre anni di medie e adesso frequenta il Liceo».

Hai mai subito episodi di razzismo in classe dagli altri genitori?

«No, mai. Sono stati sempre tutti molto gentili ed accoglienti con noi, maestre, compagni, i genitori, tutti. Ho conosciuto sempre brave persone, spesso si sono anche tassati per

aiutarmi ad acquistare i libri (*perché non riceve cedole librerie n.d.r.*) ma ho avuto una gran fortuna... Oggi se una rumena va a scuola per un'iscrizione non è più così semplice, ce ne sono tante di mie amiche che vorrebbero mandare i figli a scuola ma è difficile, e questo è un peccato».

Come sei cambiata in questi anni, cosa pensi del Paese che ti ha accolto?

«All'epoca ero molto tradizionale, portavo un foulard in testa e il pantalone sotto alle gonne, mendicavo – e per me era normale – ma poi ho cambiato il mio modo di vivere e sono felice perché lavoro, ho una casa e cresco al meglio i miei figli. In Romania mi chiamano "la napoletana" (*e ride n.d.r.*). Comunque, vorrei fare un appello: non giudicate le apparenze, se un rom delinque non vuol dire che tutti siano delinquenti, non siamo tutti uguali. E poi voglio aggiungere un'ultima cosa: sono sicura che Napoli non sia come le altre città. Io sono stata fortunata, i napoletani sono bravi, di cuore e posso solo ringraziarli per quello che hanno fatto e che continuano a fare per me». E, allora, grazie Mariana-Maria: anche i napoletani ti ringraziano, per l'esempio di accoglienza ed integrazione che puoi suggerire.

Simona D'Orso

Africaintesta con Franco, padre Amos e le suore missionarie per un villaggio speciale



Dal 2011 c'è un'associazione impegnata in progetti di solidarietà sul territorio puteolano ed anche in Tanzania ed Etiopia. Si chiama Africaintesta, perché? Perché è un memento formidabile per avere sempre nel cuore l'Africa e i bisogni di chi nasce in una ambiente ostile, specie se si tratta di bambini abbandonati o di orfani. Ma Testa è anche il cognome di Franco, il motore pulsante dell'associazione, colpito al cuore dall'incontro con padre Amos, un sacerdote di origine africana della parrocchia dell'Annunziata, con il quale ha iniziato a condividere i bisogni e la povertà dei fratelli lontani. Nasce così l'idea di fare qualcosa per i bambini ipotizzando il progetto di un villaggio in Tanzania e individuando in Bunda il luogo in cui realizzarlo. Così fra mille difficoltà burocratiche prende vita un vero e proprio villaggio all'interno del quale nascono scuole, una grande sala mensa e un centro di accoglienza per orfani. Ma laggiù, nell'Africa orientale, Franco ha incontrato degli "angeli", le piccole missionarie eucaristiche che seguono il Villaggio San Francesco, inaugurato il 24 giugno scorso e donato alla diocesi di Bunda. Il 4 settembre vi è passata la

Fiaccola della Libertà, Mwenge wa Uhuru in swahili, uno dei simboli nazionali più importanti per il popolo della Tanzania. Il villaggio attualmente è gestito da tre suore e da personale a carico dell'associazione, una decina di unità, oltre alle due insegnanti. Accoglierà quest'anno ben cinquanta orfani, adottati formalmente dall'associazione. Qui i nostri piccoli amici potranno studiare e giocare com'è loro diritto assoluto e intangibile. Ma il mantenimento di un progetto ambizioso richiede sforzi economici enormi, non potendo contare su una rete di volontariato in loco. Perciò l'associazione è attiva nella realizzazione di eventi per la raccolta fondi con l'impegno inarrestabile di Franco, artista eclettico da sempre dedito al sociale. La onlus dal 2013 può contare sugli introiti del 5 per mille essendo inserita nell'elenco dei soggetti che ricevono una parte del gettito Irpef, con obbligo di rendiconto delle somme spese per la realizzazione degli scopi solidaristici. Ma non basta perché la struttura deve funzionare in maniera permanentemente. Appuntamento il 7 gennaio al Palapartenope con il concerto "Asante – per dire grazie": una serata di solidarietà e amicizia...

Teresa Stellato

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

► Riflettori sul tema benessere mente-corpo, due milioni e mezzo di italiani soffrono di disturbi d'ansia: timore, paura e fobia

Questa società ha un'urgenza affettiva

Lo psicologo: per l'adolescente c'è il vuoto affettivo mentre i genitori giocano a fare gli adulti

Il tema del benessere mente-corpo oggi viene proposto in molti contesti di vita quotidiana. Nell'epoca attuale si vive alla velocità della luce. Ciò ha deprivato le relazioni sociali e l'ansia, gli attacchi di panico, la fobia, hanno assunto aspetti importanti: secondo il rapporto Istat del 2017 sono due milioni e mezzo gli italiani che soffrono di disturbi d'ansia, con una spesa ingente per i derivati benzodiazepinici ansiolitici. **Giuseppe Veneziano** è uno psicologo, psicoterapeuta, svolge attività professionale nell'area flegrea da 30 anni. Il suo lavoro si focalizza sulla salute e sul benessere psicofisico delle persone.

A proposito di salute e benessere quale consiglio può dare ai nostri lettori?

«Svolgendo attività professionale da molti anni, ho potuto rilevare due elementi fondamentali che caratterizzano notevolmente la nostra società: il primo è il non ascolto della parola, dei sentimenti e dei bisogni degli adolescenti. Il secondo è la dif-

ficoltà relazionale della coppia genitoriale. Gli effetti devastanti di tali problemi sono: per l'adolescente, la desensibilizzazione e il vuoto affettivo; per i genitori, giocare a fare gli adulti, con la conseguenza che il senso di responsabilità è confuso con il cattivo utilizzo educativo della libertà e delle punizioni. È necessario, quindi, intervenire in maniera parallela sia sugli adolescenti che sui genitori. Il bambino-adolescente non deve realizzare solo le performances che la società impone, ma è indispensabile che l'adulto gli lasci la creatività individuale e personale affinché egli possa direzionare i suoi interessi».



Perché parla di urgenza educativa da parte delle agenzie formative?

«Il bambino-adolescente è occupato nell'arco di una giornata, almeno 7-8 ore in un contesto extra-familiare nel quale deve affrontare da solo difficoltà relazionali, di identità, di senso di appartenenza, di integrazione. Qualora uno di questi elementi venisse messo in crisi e l'adulto non fosse in grado di rilevarlo, il bambino-adolescente si troverebbe a realizzare mere performances e non di azioni corrispondenti ai suoi reali bisogni. L'ansia, il timore, la paura, l'aggressività, il senso di inadeguatezza ne faranno da padroni.

La desensibilizzazione si attiva come conseguente meccanismo di difesa». **Allora, è un'urgenza affettiva quella di cui la società ha bisogno?**

«Sì, oggi la società contemporanea non ha per niente chiaro la differenza chiara e netta che può esserci tra *timore, paura, fobia*. Il *timore* è un elemento che può nascere dal principio di realtà, trovandosi in situazione e circostanze sconosciute, oppure da situazioni e circostanze conosciute, che hanno insito un pericolo. La *paura* è un'emozione ancestrale legata alla sopravvivenza dell'uomo, che difficilmente oggi siamo in grado di affrontare, a meno che non ci troviamo di fronte a una calamità naturale o eventi catastrofici. La *fobia*, infine, è quella paura immotivata che non è presente, non è reale, ma solo attivata dal nostro pensiero. Sarebbe meglio che un genitore, nel linguaggio quotidiano usasse le parole "non aver timore" piuttosto che "non aver paura"».

Sport e non solo: il mental coach per raggiungere la consapevolezza dei propri mezzi e poi migliorare

Un altro professionista dell'area flegrea che ha offerto ai lettori un interessante contributo è Genaro M. Esposito.

Come nasce l'idea di diventare mental coach?

«Gli incontri della mia vita, sia da calciatore che da imprenditore e direttore artistico di eventi, mi hanno spesso portato a percepire di me una spiccata propensione a capire le persone e a ottimizzare le loro risorse, facendo sì che esse sviluppassero la consapevolezza dei propri mezzi per il raggiungimento del proprio obiettivo. Da qui la mia decisione di assumerne le competenze tecniche e specifiche».

Come sono articolate le sessioni di lavoro sia con gli sportivi che con la gente comune?

«Le sessioni possono essere sia singole (nel life coaching) che di squadra (nello sport performance coaching) e in questo anche in forma "face to face" come nel "life" quando un atleta appartiene

a uno sport singolo come il tennis o il pugilato. Il coach fa domande. Domande evolutive, attraverso di esse il cliente trova la strada da percorrere illuminato dal l'orientamento della propria consapevolezza in sintonia con se stesso. Nello sport l'obiettivo è mirato all'evento gara. Un mental coach sviluppa, allenando le 8 abilità della mente, una performance ottimizzata, creandone il perfetto triangolo. Un allenamento mentale che illustro brevemente nelle mie presentazioni agli atleti e alle società interessate a massimizzare i propri risultati».

Che riscontri ha nello svolgimento del suo lavoro?

«Immediati. Consapevolezza e risultato immediato visibile attraverso l'atteggiamento inconscio. Linguaggio del corpo (spalle dritte, sorriso fiducioso, incedere deciso). Propensione a ricercare l'allenamento mentale con più frequenza e determinazione e, soprattutto, il raggiungimento dell'obiettivo».

Che consiglio diamo ai lettori per "imparare a migliorarsi"?

«Leggere, documentarsi, evolversi attraverso la conoscenza. Parlare delle cose, qualsiasi cosa essa sia, se sei documentato hai la possibilità di scegliere. Perché per scegliere devi sapere. Ripeti qualcosa spesso per diventare più bravo, autorizzati a sbagliare prima di migliorare. Osserviamo persone di successo. Successo è, semplicemente, far succedere. Il bello deve ancora venire».



Opportunità per gli anziani con l'Invecchiamento Attivo

L'esempio di Giugliano e l'impegno dei Comuni Area Nord

Il punto sull'invecchiamento attivo, una grande risorsa per gli anziani (e non), soprattutto alla luce dell'approvazione della Legge della Regione Campania, è stato fatto nella sede della Proloco del Comune di Giugliano. All'incontro/dibattito sono intervenuti Tecla Magliacano, coordinatrice Cna Area Napoli Nord, che ha ampiamente illustrato i progetti dedicati alla risorsa anziani, definendola come fascia non debole. Un tavolo di lavoro che oltre ai soci pensionati sul territorio ha coinvolto e coinvolgerà avvocati, il presidente dell'associazione carabinieri in pensione, l'assessore alle politiche sociali Gennaro D'Orta e il sindaco di Giugliano Antonio Poziello. L'assessore alle politiche sociali D'Orta si è soffermato sulla recente modifica della **Legge 2, art. 5**, che impegna il tempo a disposizione della risorsa anziani con l'utilizzo nei servizi civili. Ha ribadito che da poco è scaduto il bando **Nonni Civici** che vede l'impegno degli anziani per il controllo degli stu-



denti fuori le scuole di Giugliano. La selezione degli anziani volontari, sarà fatta per territorio, in modo da agevolare l'impegno degli anziani all'uscita delle scuole vicino alle loro abitazioni. L'informazione attraverso **centri di incontro** per trasmettere notizie agli anziani che oggi sono solo diffuse attraverso i

social ai quali non tutta gli anziani accedono facilmente.

Il sindaco Antonio Poziello ha affermato che in un momento di grandi difficoltà per le risorse dei Comuni c'è **un aumento della domanda dei servizi** che grava sugli enti locali che negli ultimi anni diminuiscono in numero, qualità e impegni finanziari. L'obiettivo è quello di impiegare quindi le risorse umane disponibili sul territorio quali gli "anziani" utilizzandoli nei servizi sociali per la città; anziani, poi, fino a un certo punto, visto che al Congresso dei gerontologi e geriatri italiano dello scorso dicembre, l'età della vecchiaia è stata portata da 65 a 75 anni. Anziani, o

se vogliamo "tardo-adulti" o "giovani-anziani" sono ancor di più una risorsa eccezionale in un Paese come l'Italia che nella classifica dei più longevi l'Italia si attesta da anni nelle prime posizioni. È dunque attualissimo l'impiego degli anziani nella staffetta generazionale per il trasferimento delle competenze professionali, in modo da poter agevolare la nascita di nuove imprese, senza seppellire antichi mestieri. Insieme a Edmondo Ferraro, presidente Cna Pensionati Napoli, inoltre, abbiamo confermato la disponibilità all'adeguato utilizzo delle risorse che saranno messe a disposizione per attivare tutte le procedure affinché i soci pensionati possano usufruire dei benefici della Legge sull'Invecchiamento Attivo. L'incontro è stato moderato da Andrea Battistoni che ha elencato alla platea presente la convenienza a il vantaggio degli anziani di associarsi alla nostra organizzazione.

Vincenzo Gargiulo

Direttore Territoriale CNA Napoli



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'**APP** gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

► L'Ordine dei Farmacisti e la Chiesa impegnati in un progetto per assicurare medicinali non coperti dal Servizio Nazionale

Un farmaco contro la povertà sanitaria

Il presidente Santagada: «Nel 2019 avanti con la rete sociale anche con una visita per tutti»



All'apertura del Giubileo straordinario della Misericordia prende corpo un'idea che appare vincente contro la cosiddetta povertà sanitaria. Grazie infatti alla sinergia fra l'Ordine dei Farmacisti, la Ferderfarma e la Curia arcivescovile di Napoli il 7 dicembre 2015 è partito un progetto che va consolidandosi sempre più, con l'obiettivo di contrastare una delle nuove forme che ha assunto il disagio sociale. Sul progetto "Un farmaco per tutti" Sdt ha fatto il punto con il presidente dell'Ordine di Napoli, il professor Vincenzo Santagada, che fornisce dati su cui bisogna riflettere. In condizioni di povertà assoluta – ricorda – vivono ormai circa cinque milioni di cittadini,

ma in realtà la rinuncia alle cure sanitarie coinvolge ben tredici milioni di persone che non hanno la possibilità economica di procurarsi farmaci non erogati dal servizio sanitario nazionale. Per Santagada le cifre dimostrano l'incapacità del nostro servizio sanitario di essere universale ed inclusivo, per cui il progetto è apparso subito come risposta seria e concreta. La povertà sanitaria, sostiene, è una ferita arrecata al tessuto sociale ed è fenomeno moltiplicatore del malessere che ne è alla base. E continua, numeri alla mano, sottolineando l'adesione di 163 farmacie che hanno raccolto oltre centomila prodotti. Le farmacie sono distribuite fra Napoli e l'intera area metropolitana e raccolgono i medicinali smistati poi a una ditta autorizzata che a sua volta li conferisce alla **Farmacia solidale nell'ospedale dell'Annunziata**. Qui vengono catalogati e inseriti in una banca dati che tiene conto delle scadenze, grazie al lavoro di farmacisti e di volontari, tra cui me-

dici, infermieri, operatori sanitari. La procedura è molto semplice, s'inoltra una richiesta unitamente allo statuto della struttura caritatevole, associazione, onlus insieme allo statuto. Il farmaco arriva così a chi ne ha bisogno. Il presidente ricorda che la Curia arcivescovile esercita un controllo sugli enti che attingono alla farmacia. Il progetto ha avuto una certa eco, essendo stato oggetto di una mozione parlamentare che invita altre realtà territoriali all'adozione della "buona pratica". Alla domanda su come si può far crescere un progetto già di per sé così ambizioso, il presidente

risponde in maniera convinta che la crescita dipende dalla **visibilità** che lo stesso conquista. E sugli obiettivi per il nuovo anno non ha dubbi: **una visita per tutti**. Quest'altro progetto è già partito dal giugno scorso grazie a un camper itinerante che si occupa di volta in volta dello screening di determinate patologie; nel frattempo è iniziato con visite per l'insufficienza venosa. Un grazie e un augurio per Enzo Santagada, affinché si realizzi l'obiettivo di una crescita costante della rete sociale che ne costituisce l'essenza.

Teresa Stellato



Una rete per anziani, disabili e famiglie



È iniziato a ottobre il progetto "Mai più soli 2" finanziato con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica destinati alla Caritas Italiana. Il progetto - proposto dalla Caritas diocesana di Pozzuoli - nasce con il desiderio di garantire vicinanza

alle persone anziane del territorio e rispondere ai bisogni: prossimità, accompagnamento, attività di gruppo e socializzazione. Gli anziani, per tre giorni a settimana, partecipano ad attività sociali quali laboratorio di ceramica, laboratorio teatrale, laboratorio di arte presepiale. Con il progetto sono coinvolte altre due categorie di destinatari: le famiglie e le persone con disabilità, allargando così i destinatari e creando una rete di solidarietà tra tutte le persone coinvolte. Le attività si svolgono nei locali del Centro San Marco a Pozzuoli; partecipano anziani provenienti da tutte le foranie della Diocesi.

(c.b.)

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

La favola dell'albero di Agnano salvato dal costruttore

Con Papa Francesco più attenti alla custodia del creato

Parlare di alberi, magari durante una chiacchierata di gruppo significa toccare i tasti dolenti della difesa dell'ambiente. C'è chi sostiene che «gli alberi rappresentano una complicazione per le istituzioni quando iniziano a diventare grandi». Ma «mancano fondi per la manutenzione del verde». Oppure: «le foglie che cadono in città imbrattano le strade, le radici fanno danni alle opere in muratura, diventano un pericolo nei centri abitati quando cedono per il forte vento», e così via. E poi c'è il ricordo diretto di chi abita al Pendio di Agnano, dove l'interesse per la difesa della vita degli alberi è una storia che continua (si veda l'articolo sottostante). Basti pensare a quasi 50 anni fa, quando ci fu il girotondo dei bambini della scuola locale per salvare un albero di alto fusto, da loro considerato un monumento. E agli anni novanta, con la netta opposizione degli abitanti del Rione Pendio che scongiurano l'ampliamento di una strada, da allargare soltanto per le temporanee esigenze di traffico dei mondiali di calcio a Napoli, allargamento che



avrebbe comportato l'abbattimento di alcuni pini secolari. Anni duemila. In azione don Gennaro, che pianta un alberello destinato a rinsecchire, senza aspettarsi alcuna riconoscenza se non un suo personale istintivo appagamento interiore. Eccone la storia. Prima dell'arrivo delle ruspe, Gennaro Carandente - imprenditore che eppure vive un forte legame col cemento perché è un appaltatore edilizio - si rende conto che c'è un giovane arbusto tra i detriti. È nato tra i resti di materiale da costruzione e discende da un pioppo centenario, al punto che è visto come una memo-



ria storica dei luoghi. Luoghi in passato ricchi di alberi. Gennaro tratta la pianta come sa fare chi conserva l'antico sapere contadino. Nei tempi e con le modalità giuste, la mette a dimora proprio laddove anni prima, ma senza che lo sapesse, i bambini di Agnano si erano tenuti per mano e avevano fatto il cerchio intorno all'albero monumentale nell'area del cantiere che avrebbe generato di lì a poco un mostro di cemento. Agli stessi operai sembra strano quell'imprenditore che innaffia la pianticella, in solitudine, senza interessi economici. E le domande sono tante. Quel signore

è forse consapevole della necessità di proteggere un'esistenza da poco venuta al mondo? Consapevolezza di certi abusi contro la vita che offendono le regole del creato? Inconscio stato relativo alla sua religiosità? La saggezza acquisita con la maturità data dall'età? Non aveva altre cose da fare? Non era nemmeno un albero che poteva produrre un utile come quelli da frutto. Invece don Gennaro ha saputo vedere l'alberello come un essere vivente e non come un semplice oggetto. Alcuni progettisti di opere architettoniche considerano e trattano l'albero solo come mero ornamento civico, senza consegnargli la rispettabilità che merita un essere vivente, una creatura che respira. E che non ci aiuta solo nella lotta all'inquinamento dell'aria. Va ricordata una frase pronunciata da Papa Francesco durante l'Angelus in piazza S. Pietro di qualche anno fa: «La natura ci sfida ad essere solidali e attenti alla custodia del creato, anche per prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi».

Aldo Cherillo

Girotondi e petizioni: quel pino secolare non c'è più, ma nessuno lo ha dimenticato

Primi anni settanta. Nel cantiere Capalc entrano in azione le ruspe per iniziare la costruzione degli istituti scolastici.

Un'antica masseria del settecento viene abbattuta. Si spera che vengano almeno salvati gli alberi secolari presenti. Ma i piani di lavoro devono essere rispettati.

La regola è quella che si deve distruggere per costruire, ma per i progettisti è una regola che può valere fino ad un certo punto. Ma purtroppo la vita di un pino secolare, un pinus pinea protetto, a poca distanza dalla parrocchia di San Giuseppe viene messa in pericolo. Le sue radici restano senza la protezione della madre terra. Un comitato di abitanti del posto vede l'albero secolare in agonia e lancia l'allarme. La locale scuola elementare organizza un gi-

rotondo intorno al fusto già colpito dall'imperizia degli uomini, fatto dagli scolari. Una catena umana di bambini, uomini di oggi, attuata per la salvezza dell'albero. Alti dirigenti della all'epoca Cassa per il Mezzogiorno si recano sul posto. Viene disposto un ancoraggio in extremis per tenere l'albero in piedi, fatto di corde di acciaio. Ma i fittoni erano già stati compromessi dallo scavo eseguito alla base del tronco. L'albero alla fine non ce la fa a sopravvivere.

Il cantiere si ferma per quarant'anni lasciando in esposizione quelli che vengono definiti poi dagli abitanti del posto, ecomostri.

Anni novanta. Epoca dei lavori per i Mondiali di calcio. Alberi da abbattere per allargare la strada via Nuova Agnano. Mobilitazione degli abitanti con ecologisti, ambientalisti, scuole, comitati. L'interesse per la difesa degli alberi di Agnano, è una storia che continua. Con don Gennaro.

a.c.



► Il quartiere nato dopo il bradisismo del 1970 è custode dell'antica Pozzuoli: i disagi sono tanti, ma non manca la Comunità

Toiano, quella "periferia esistenziale"

Oratorio e Casa di Zaccheo luoghi di aggregazione della parrocchia di San Michele Arcangelo

Toiano è il quartiere più "puteolano" di Pozzuoli. Qui vivono le famiglie che nel 1970 furono allontanate dal Rione Terra, cuore e centro della città e della diocesi. Così veniva presentata questa zona periferica in un articolo di Segni dei tempi di novembre 2009. Come accade per tante zone del territorio flegreo, in tanti anni non si registra alcun cambiamento.

Concetti ripresi dal parroco di San Michele Arcangelo, don Michele Cavallo.

«I primi sfollati del Rione Terra - afferma don Michele - sono venuti qui a Toiano. La vera Pozzuoli è questa. Nel tempo è diventata una periferia esistenziale, non soltanto geografica. Dove, appunto, si sono sommate le povertà, c'è la moltiplicazione del disagio e il concetto di "periferia esistenziale" è stato fondamentale per salvare la mia Comunità. Durante gli anni si sono tenuti degli incontri sul tema della Legalità con giudici, magistrati, onorevoli del Parlamento, proprio perché in questo quartiere la presenza delle Istituzioni

è una realtà». I progetti e le convinzioni del giovane parroco sono ben saldi circa la sua terra: «Anche Gesù non sceglie il centro che è Gerusalemme, ma sceglie la periferia che è Betlemme, il luogo più a margine per portare a termine il suo messaggio. La Chiesa è una presenza importante, e diventa il centro del territorio periferico. Essendo figlio di questa generazione, parlo lo stesso linguaggio dei giovani, e spero di cogliere i problemi generazionali di questo tempo. In fondo, questo è il mio compito». Don Cavallo è parroco di San Michele Arcangelo da quattro anni. Fin da subito ha dovuto adottare una "politica educativa"; operando in un territorio rionale medio-basso, c'era la necessità di accentuare il bisogno di sentirsi parte di una Comunità. In questo modo, si gettano le radici di un baluardo spirituale e culturale, al quale aggrapparsi nei momenti di maggiore difficoltà della vita. Nei sette anni in cui don Michele ha operato nella parrocchia con vari ruoli, sono stati promossi progetti significativi di

recupero per minori. Un forte impegno è rivolto alle attività oratoriali, con corsi di ceramica, danza, musica, iniziative che aiutano i bambini dai cinque anni in su a vivere un tempo costruttivo, interagendo con gli altri. Anche durante l'estate circa quattrocento bambini trascorrono insieme tutta la giornata all'insegna del divertimento, partecipando ai corsi estivi organizzati dai parrocchiani.

Adiacente alla chiesa, c'è la casa canonica chiamata "Casa Zaccheo", che è un luogo di aggregazione nel quale è possibile effettuare esercizi spirituali. La struttura è diventata il centro di studio, di condivisione, di religiosità, anche per i sacerdoti della forania di Pozzuoli1, nella quale don Michele è vicario foraneo. Il parroco è anche guida spirituale secondo il "metodo di Sant'Ignazio", così nella "Casa Zaccheo", insieme a suora Annamaria Vitagliani, si offre la possibilità alle persone di praticare degli esercizi spirituali guidati, per avere un maggior contatto con se stessi e la propria fede.

Federica Nerini



in collaborazione con **SEGNI dei TEMPI**



APP

SIR

*Dove vuoi
quando puoi*

Download Gratuito



Vescovo e sindaco al Liceo Majorana di Monterusciello

«I ragazzi fanno gioco di squadra, dobbiamo ascoltarli»

Per la visita pastorale nelle parrocchie della diocesi (vedi pag. 5) a fine novembre il vescovo Gennaro Pascarella è stato ospitato a Sant'Artema di Monterusciello, dove il parroco don Elio Santaniello, che è anche docente di religione presso il Liceo Ettore Majorana, ha colto l'occasione per organizzare un incontro con il vescovo, il sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia e i ragazzi che frequentano l'istituto. Non è la prima volta che a Monterusciello diverse istituzioni come scuola, chiesa e politica agiscono sinergicamente per confrontarsi con i ragazzi, i cosiddetti cittadini del domani. Il vescovo e il sindaco sono stati accolti dagli studenti nell'auditorium dell'istituto con due brani musicali, uno dei quali è "Non mi avete fatto niente" di Fabrizio Moro ed Ermal Meta, che parla del terrorismo con la paura che comporta. Questo è un tema purtroppo molto attuale e i ragazzi hanno voluto cantarlo perché il loro desiderio è «abbattere le differenze fra razze e credo, temi attualissimi che rischiano di esser sminuiti, per questo è importante parlarne, affinché tutti possiamo sentirci concretamente vicino al prossimo, giorno dopo giorno». I ragazzi del liceo scientifico e dell'artistico hanno presentato la storia e i valori della propria scuola, che ormai da un cinquantennio è protagonista della formazione di tanti studenti flegrei. Questo incontro per presule e per il primo cittadino è stato un momento di ascolto e di interazione con i giovani, che hanno donato alcuni loro dipinti e sculture. Durante l'incontro,



gli alunni hanno posto delle domande al sindaco e al vescovo, domande molto circostanziate su argomenti come l'integrazione con persone di razze e religione diversa, l'accoglienza dei migranti, il ruolo dello Spirito Santo nella vita di ognuno, l'importanza dell'aver speranza e il ruolo dei social network. «Sono molto contento per la giornata – ha commentato Figliolia - e vado via con la serenità di aver trovato un ambiente sano e carico di entusiasmo. Ascoltando il lavoro dei ragazzi, è chiaro che è merito della dirigente e dei docenti. Qui si lavora e si lavora bene e con una certa concretezza, qualità e anche con gioco di squadra. La sinergia fra scuole, docenti, famiglie, chiesa e governo cittadino è l'unica miscela che può far crescere i ragazzi, recuperando anche i valori e le tradizioni che si stanno perdendo».

Il vescovo Pascarella, che ha sottolineato l'importanza di mettersi in ascolto di chi rappresenta il futuro della società, da parte sua ha sottolineato le domande così impegnative che richiamano valori fondamentali ridando speranza: «Bisogna aiutare i ragazzi a porsi questo tipo di domande, e noi adulti dobbiamo dare non solo risposte teoriche a questo tipo di quesiti ma, per quanto possibile, risposte più concrete. Per me oggi è stata una grande gioia, anche per l'ascolto che hanno dimostrato i ragazzi. A volte pensiamo che sono distratti, io invece li ho visti molto attenti. Hanno partecipato all'incontro con istituzioni diverse l'una dall'altra, ma che hanno in comune l'attenzione alla persona. Solo con la collaborazione e facendo fronte unito, possiamo coadiuvare i ragazzi nella loro crescita».



La dirigente scolastica Anna Maria Fazzari ha lodato l'ottimo lavoro svolto dai suoi alunni: lei che li conosce, che li incontra tutti i giorni li ha definiti «eccezionali, fortemente motivati. Alcuni ragazzi stanno partecipando al Premio Giacomo Leopardi che promuove le eccellenze in lingua e letteratura italiana e in filosofia. Abbiamo in campo anche altri progetti come "Apprendisti Ciceroni", in cui gli studenti, formati anche da tutor del FAI, faranno da guida al monumento "adottato" a scolaresche e pubblico generico; e "Libriamoci" che spinge gli studenti ad esser protagonisti della contemporaneità attraverso la consapevolezza della letteratura, che diventa partecipazione attiva a temi di forte attualità». Quest'incontro è stato fortemente significativo per tutti i soggetti intervenuti e i ragazzi, grazie al supporto della dirigente e del corpo docente, hanno dimostrato di esser pienamente consapevoli e di saper gestire tematiche d'attualità e di basilare importanza per la società come l'ascolto, l'integrazione e il rispetto del prossimo.

Ilaria D'Alessandro

A Bagnoli il Labriola recupera il passato

"Vivevamo con le sirene. Bagnoli tra memoria e progetto" è una ricerca del 2001, promossa dall'associazione "Laboratorio città nuova" e realizzata da studenti e docenti del Liceo scientifico "Arturo Labriola". Il laboratorio consta di testimonianze di anziani abitanti di Bagnoli, raccolte tra il 1997 e il 2000, le interviste ricostruiscono la storia e la memoria di un territorio tra vicende pubbliche e private. Al centro dei racconti il ricordo dell'Italsider e il rapporto del quartiere con la fabbrica. Il senso di tutta l'esperienza è racchiuso nel titolo del progetto: "Recuperare la memoria del passato, per comprendere il presente e progettare il futuro". L'associazione Lux in Fabula lo ha digitalizzato e si può scaricare dal sito: <https://cittavulcano.wordpress.com/09-testi-campi-flegrei-e-napoli-scaricabili/>

Concorso sulla condivisione

La Caritas Italiana insieme al Miur promuove il Concorso nazionale "Comunità che condividono: creiamo legami".

Una proposta per costruire una nuova cultura intessuta di pratiche sociali e relazioni, per creare legami e dar vita a comunità capaci di condividere e affrontare nuove e stimolanti sfide.

Il concorso è destinato agli studenti degli istituti di ogni ordine e grado, in forma individuale o in gruppo.

Gli studenti dovranno candidare foto, disegni, video e scritti. Le scuole rientranti nel territorio diocesano possono rivolgersi alla Caritas di Pozzuoli inviando una mail a comunicazione@caritaspozzuoli.it

► Ai piedi del Rione Terra maratona natalizia Csi: le scuole di Pozzuoli per la Casa Famiglia Pio XII e la Caritas diocesana

La bella Passeggiata della Solidarietà

Corsa con sorpresa: uno studente di 13 anni gareggia con i grandi e conquista il secondo posto

Oltre cinquecento gli studenti delle scuole superiori di Pozzuoli che hanno invaso piazza della Repubblica per partecipare alla quarta edizione della Passeggiata della Solidarietà, manifestazione a sfondo benefico organizzata dall'Istituto Superiore "Guido Tassinari" con il coordinamento tecnico del Csi Pozzuoli. Il protagonista assoluto è stato un tredicenne della scuola media inferiore "Armando Diaz", **Gennaro Castellano**, che nella maratona svoltasi nel centro storico della città flegrea, ai piedi della rocca del Rione Terra, non ha avvertito alcun disagio nel gareggiare con i più esperti e preparati compagni delle superiori e ha conquistato con merito il secondo posto nella categoria maschile. «A me piace la corsa. Sono stato concentrato su tutto il percorso e ho cercato di rimanere sempre nel gruppo di testa. Non ho strafatto come qualche mio compagno. Mi sarebbe piaciuto vincere. Sono stato con i primi e sono contento». Così con schiettezza il piccolo allievo della Diaz mentre viene premiato al fianco del vincitore **Giuseppe Testa**, che pratica basket e si allena con regolarità.

Sul piano organizzativo l'obiettivo

della manifestazione è stato realizzato: offrire, attraverso i fondi raccolti, ed anche i beni di prima necessità donati dagli studenti, sostegno alla Casa Famiglia Pio XII ed alla Caritas diocesana di Pozzuoli. Hanno concorso gli allievi degli istituti superiori Pitagora, Virgilio e Tassinari e la media Diaz. Soddisfatti i docenti che hanno contribuito con gli organizzatori a concretizzare l'iniziativa. «È sempre positivo coinvolgere i giovani nelle iniziative sociali» ha rilevato **Roberta Laudiero**, docente del Virgilio, «Siamo soddisfatti della risposta dei giovani - ha commentato **Procolo Pisano**, storico promotore della kermesse - e ciò ci spinge a continuare a sensibilizzare i giovani ai temi sociali anche attraverso una iniziativa sportiva».

Per completezza, il risultato sportivo ha visto Giuseppe Testa dell'ISIS Tassinari precedere, Gennaro Castellano della media Diaz e a **Ciro Botta** della quinta sezione chimica anche lui del Tassinari. Nel settore femminile **Marika Sicilia** del Virgilio ha preceduto in volata **Giada Lanuto** e **Giorgia Longobardo** entrambe dell'Istituto Superiore Statale Pitagora.

Silvia Moio



Nel 2019 il 75° anniversario del Centro Sportivo Italiano

Il Centro Sportivo Italiano compie 75 anni. Le celebrazioni per l'importante ricorrenza, che cade in questo 2019 sono state annunciate ad Assisi lo scorso 8 dicembre nell'ambito del tradizionale meeting che chiama a raccolta i dirigenti da tutte le regioni d'Italia. Il tema di quest'anno - "Da un destino ad una destinazione: 75 anni al servizio dei più piccoli e degli ultimi" - è stato l'occasione per rileggere la mission associativa rispetto alle sfide del presente ed aprire agli appuntamenti del 75mo compleanno che si chiuderanno il prossimo dicembre, sempre ad Assisi. Da segnalare il convegno su "Sport o chiesa?", l'udienza con il Papa per rappresentanti provinciali e regionali, il concorso per giovani e meritevoli sportivi Under 18 ed il seminario nazionale su sport e legalità a Palermo ispirato alla figura di don Pino Puglisi. Un intero anno per raccontare il Csi e leggere la sua storia che ha avuto inizio nel 1944. Nello stesso anno anche a Pozzuoli, grazie a Nunzio Matarazzo, nasceva il Csi, con il varo del Centro Zona, uno dei presidi periferici di comitato provinciale più antichi e più longevi della penisola. Una ricorrenza che ci consentirà di rivisitare il lavoro di promozione svolto da Matarazzo, responsabile fino a qualche anno fa del Centro Zona e tuttora, nonostante qualche acciacco per l'età non più verde, attento alle cose dell'ente blu-arancio. (sim)

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

IL FREDDO GENNAIO E LA GRANDE LEGGENDA DEI TRE GIORNI DELLA MERLA

Gli ultimi tre giorni di gennaio, noti come i giorni della merla, sono considerati i più freddi dell'anno. Ma perché della merla? Una leggenda tipicamente lombarda racconta che tanto tempo fa, durante un inverno molto rigido, una famigliola di merli, che a quel tempo avevano le piume bianche come la neve, soffriva il freddo e la fame. Papà merlo decise di spostare il nido nelle vicinanze di un camino e poi partì in cerca di cibo. La merla e i piccoli uccellini stavano tutto il giorno nel nido a scaldarsi tra loro e con il fumo che usciva dal camino. Dopo tre giorni il papà tornò a casa con il cibo e quasi non riuscì a riconoscere la sua famiglia! Il fumo nero che usciva dal camino aveva colorato di nero tutte le piume degli uccellini... Da quel giorno tutti i merli nascono con le piume nere. In tutte le leggende si nasconde sempre un fondo di verità, ma, in questo caso, è curioso osservare che, da indagini statistiche effettuate sugli archivi di dati meteorologici disponibili, è emerso che i giorni più freddi dell'anno capitano durante i giorni della merla più frequentemente nell'Italia del Sud che in quella del Nord dove, invece, i giorni più freddi capitano più frequentemente durante la prima decade di gennaio. Questo risultato è sorprendente e potrebbe essere legato al cambiamento di circolazione atmosferica in grado di dirottare aria polare sul Nord dell'Italia nella prima decade del mese di gennaio e aria balcanica di origine siberiana sul Sud dell'Italia nell'ultima decade.

Adriano Mazzarella



730, Isee, Red, InvCiv, Imu, Tasi

METTITI COMODO... SEI A CASA...



Avvio del servizio RED INVCIV 2018 - campagne ordinarie e solleciti SCADENZA 31 MARZO 2019

I soggetti tenuti a presentare il RED

Presupposto per la presentazione del Red è che per il titolare della prestazione sia stata emessa una matricola dall'Istituto. Per la campagna RED 2018 le matricole sono state emesse per tutti i soggetti interessati ad una prestazione collegata al reddito di **età inferiore a 76 anni**.

I soggetti ultra-settantacinquenni devono rendere la dichiarazione reddituale solamente se:

- nell'ultima dichiarazione reddituale disponibile negli archivi dell'INPS hanno dichiarato di aver prodotto almeno un reddito (es: redditi ulteriori rispetto alla pensione obbligatori per la prestazione);
- hanno la presenza, all'interno del nucleo familiare reddituale, di un soggetto di età inferiore a 76 anni.

Chi è tenuto al RED

- pensionati che percepiscono il solo reddito da pensione, solo nel caso in cui la situazione reddituale sia variata rispetto a quanto dichiarato l'anno precedente;
- titolari di prestazioni collegate al reddito, che però non comunicano all'Agenzia delle Entrate tutti i propri redditi, poiché alcuni di essi non vanno dichiarati nel modello 730 o nel modello Redditi (ad esempio i redditi da lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato); si tratta di redditi che però vanno dichiarati all'INPS;
- soggetti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi, ma che possiedono altri redditi oltre a quelli da pensione (come la pensione e in aggiunta l'abitazione principale);
- titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali, che vanno dichiarati con modalità diversa a seconda che la dichiarazione riguardi l'Agenzia delle Entrate o l'INPS (un esempio è rappresentato dai redditi da prestazione occasionale).

Mancata presentazione del Modello Red

La mancata presentazione del modello RED può essere sanata con la compilazione del modello RED sollecitato nell'anno successivo a quello di mancata presentazione. Se non si provvede per tempo all'invio anche di questo Modello Red, che viene sollecitato dall'INPS con una lettera, l'Inps sospende la prestazione collegata al reddito per 60 giorni. Entro tali 60 giorni il pensionato potrà sempre presentare una dichiarazione tardiva per l'indicazione dei redditi mancanti e ottenere così la riattivazione delle prestazioni dovute. Se, però, il

pensionato non vi adempie e quindi non presenta neanche la dichiarazione tardiva nei 60 giorni dalla sospensione della prestazione, allora la prestazione verrà revocata in via definitiva. È previsto inoltre un recupero delle somme erogate nel corso dell'anno di riferimento della dichiarazione omessa.

Che cos'è e chi è tenuto a presentare il modello INVCIV

È una dichiarazione che sono tenuti a compilare gli invalidi civili e i titolari di assegno o pensione sociale.

Comprende 3 differenti tipologie di modelli:

- **ICRIC (Invalidità Civile Ricovero)**. Il modulo ICRIC fino all'anno scorso andava presentato dagli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento o di indennità di frequenza. Dal 2018 non deve essere più presentato dagli invalidi civili per dichiarare i ricoveri avvenuti nel 2017, poiché questa informazione è acquisita dall'INPS attraverso il Ministero della salute. Se tuttavia la dichiarazione non è stata presentata nel 2017 si deve ancora presentare il Modello ICRIC sollecito, e ciò viene comunicato dall'INPS con apposita lettera. Per chi percepisce l'indennità di frequenza l'ICRIC resta obbligatorio e da quest'anno occorre indicare l'iscrizione a scuole dell'obbligo e non.
- **ICLAV (Invalidità Civile Lavoro)**. Sono tenuti a presentare ogni anno il modulo ICLAV gli invalidi civili titolari di assegno mensile. Nel modello ICLAV si dichiara la permanenza o meno del requisito di mancata prestazione di attività lavorativa o l'eventuale reddito prodotto negli anni interessati.
- **AccAS/PS (Accertamento Assegno Sociale / Pensione Sociale)**. Sono tenuti a presentare ogni anno il modulo AccAS/PS i titolari di pensione sociale o assegno sociale. Nel modello AccAS/PS si dichiara la residenza stabile e continuativa in Italia. Per i soli titolari di assegno sociale sarà necessario dichiarare anche se vi è stato un periodo di ricovero in istituto o meno.

Anche in questo caso la mancata presentazione del modello di dichiarazione richiesto, non sanata attraverso la presentazione del sollecito fa venire meno il diritto al beneficio ed il recupero da parte dell'istituto

La scadenza per la presentazione dei modelli

I modelli RED ed INVCIV se dovuti, devono essere presentati entro il **31 marzo**.

Presso le nostre sedi ti assistiamo alla compilazione delle pratiche e le inviamo telematicamente all'INPS senza bisogno di dotarsi di PIN personale. IL SERVIZIO È TOTALMENTE GRATUITO.

80138 Napoli, Corso Umberto I, 109 - Tel. 081455165 - Fax 081447324 - cafnapoli.na@cna.it
 80053 Castellammare di Stabia (NA), Via Boccaccio, 45 - Tel./Fax 0818705433 - cafcmare.na@cna.it
 80078 Pozzuoli (NA), Via Nicola Terracciano, 10 - Tel./Fax 0815263910 - cafpozzuoli.na@cna.it
 80014 Giugliano (NA), Via Aniello Palumbo, 91 - Tel./Fax 0815060436 - cafgiugliano.na@cna.it
 Orari: Lun-Ven 9:00-13:30 / 14:30-18:00 - (venerdì gli uffici chiudono alle ore 13:00)